

Ezio Bosso debutta all'Arena di Verona con i *Carmina Burana* di Orff

I *Carmina Burana* di Carl Orff, il grande affresco di poesia medievale in musica, risuonerà per la terza volta tra le antiche pietre areniane il 21 agosto 2019, alle 21.45, per festeggiare l'atteso debutto di **Ezio Bosso** sul più grande e antico palco lirico del mondo in una stagione che ogni giorno si arricchisce di importanti presenze internazionali. Protagonisti della serata l'Orchestra areniana, le voci del soprano **Ruth Iniesta**, del controtenore **Raffaele Pe** e del baritono **Mario Cassi**, il coro diretto da **Vito Lombardi** e il doppio coro di voci bianche – con oltre 60 bambini – **A.d'A.MUS** diretto da **Marco Tonini** e **A.LI.VE** diretto da **Paolo Facincani**.

Repertorio tra i più trascinanti ed evocativi del panorama classico, trasversalmente divulgato da cinema e televisione tanto da essere molto noto anche al grande pubblico nei suoi momenti di maggiore potenza espressiva, i *Carmina Burana* furono presentati la prima volta in Arena con indiscusso successo nel 2014 e 2015 e tornano oggi in stagione con l'apporto fondamentale del Maestro Bosso nel suo attesissimo e lungamente preparato debutto in Arena.

I 24 brani musicati da Orff, prevalentemente in latino, alcuni in alto tedesco antico e uno in provenzale, sono tratti da una raccolta di testi poetici medievali dell'XI e XII secolo ritrovati nel monastero bavarese di Benediktbeuern, nei pressi di Bad Tölz in Baviera, e tramandati da un importante manoscritto contenuto in un codice miniato del Tredicesimo secolo, il *Codex Latinus Monacensis 4550* o *Codex Buranus*: da qui il termine *Carmina Burana*, introdotto nel 1847 dallo studioso Johann Andreas Schmeller in occasione della prima pubblicazione del manoscritto. Dunque un testo che ben rispecchia la nascita dello spirito poliglotta e

internazionalista del Medio Evo Imperiale e Bizantino all'uscita dai primi oscuri secoli dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, e dunque perfetto per intrecciarsi al pensiero di Bosso sempre volto a sottolineare la capacità della musica, sin dal suo farsi, di superare le barriere linguistiche e non solo; e impeccabile anche per il pubblico profondamente internazionale dell'estate veronese, vero *melting pot* di infinite nazionalità unite dal comune desiderio di musica e spettacolo.

Ma anche un testo musicale magniloquente, perfetto per lo scenario imponente dell'Arena che conduce naturalmente la cantata scenica ad una dimensione di grandiosità che solo la magnificenza dell'Anfiteatro riesce a raggiungere.

Reduce dagli incarichi del Teatro Comunale di Bologna e del Teatro Verdi di Trieste, nonché dai successi di critica e pubblico, che lo hanno visto alla testa delle migliori compagini sinfoniche italiane, in primis l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, quindi la sua Europe Philharmonic Orchestra, ma anche la All Star Orchestra abbadiana diretta per l'evento "Grazie Claudio" per i 5 anni dalla scomparsa del grande direttore grazie all'Associazione Mozart14 di Alessandra Abbado, di cui è testimonial, Ezio Bosso è oggi sicuramente un nome consolidato ma al contempo fresco e polarizzante, capace di stimolare un ascolto nuovo e mai di routine.

La Sovrintendente **Cecilia Gasdia** dichiara: «Abbiamo iniziato a pensare al Maestro Bosso già per la scorsa edizione ma problemi di calendario ci hanno impedito di realizzare il progetto. Per l'Arena, il cui Festival è nato nel 1913 e che da sempre ha come obiettivo quello di diffondere la cultura e l'amore per l'opera, è importante proseguire la propria vocazione garantendo la presenza di un indiscusso artista, i cui successi sul podio sono sotto gli occhi di tutti, e che è al contempo un grandissimo divulgatore, capace di ampliare il pubblico della classica in uno dei momenti storici più difficili per essa. E poi vogliamo iniziare a portare nomi

nuovi su questo palco, nomi freschi, di appeal internazionale e nazionale, nomi che segnano anche un cambio di passo: l'invito a Bosso fa parte di questo percorso di attenzione al contesto internazionale e italiano. E poi ci piace che Bologna e l'Emilia gli vogliano bene e gli riservino lo stesso affetto che storicamente rivolgono all'Arena di Verona».

Ezio Bosso, che rimarrà a Verona per almeno 10 giorni prima del debutto in ossequio alla sua filosofia di creare innanzitutto un rapporto amicale, sereno e produttivo con le orchestre con cui lavora, ricorda: «Quando mi ha chiamato la signora Gasdia per confermarmi questo immenso onore mi ha detto una frase che racchiude tutto: "Quando ci parliamo noi musicisti le cose succedono". Ed è proprio così, e la partitura di Orff ne è un esempio, capace di inventare un suono di una parola antica. Un suono non ancora scoperto ma che diventa quel suono. Capace di essere inclusivo, didattico, propedeutico di ogni disciplina. E poi Un Inno alla vita in tutte le sue forme. Allo stesso tempo una partitura talmente immediata da restare su quel precipizio del non essere esplorata per troppa bellezza. A questo mi dedicherò con tutte le mie forze con tutti i miei compagni di viaggio: a questo rispetto e allo scavare insieme come in quei canti che da terra, parlando di vita, sapore, amore, fratellanza, portano a toccare il cielo e a guardarlo meglio. Perché l'Arena di Verona non ha paragoni ed è innegabile: è il palcoscenico dei sogni di tutti i direttori e cantanti e musicisti. E a volte dei loro genitori. È il palcoscenico dei sogni di amanti della musica e degli innamorati. Andare all'Arena è un gesto ricco di commozione, che fa la storia di chi c'è potuto essere e non è solo andare a un concerto, se ci pensate. Una responsabilità ancora più evidente per me, anche se la metto sempre in ogni cosa che faccio. E tanti veronesi lo sanno perché lo dissi senza remore nei miei concerti passati, è il sogno della mia mamma (e anche del mio papà). Perché Verona l'ha protetta negli anni della guerra. Quello che dissi fu: "se non ci fosse Verona, non sarei nato". E l'Arena fu il primo regalo che

potei fare insieme a mia sorella ai nostri genitori: farla tornare ad andare all'Arena dove non era potuta andare in quegli anni. E questo credo dica tutto, soprattutto la gratitudine che ci sarà in ogni gesto da direttore – e non solo – che vedrete in quei giorni. Quindi Grazie ancora Verona e grazie signora Gasdia e grazie Arena. Perché Verona è l'Arena e l'Arena è Verona. È proprio vero, i musicisti quando fanno tra di loro, esaudiscono desideri senza tempo».

Ulteriori informazioni: www.arena.it